

Comune: Pieve di Soligo
Piazza Umberto I

Irvv 00004218 Ctr 084 NE Iccd A 05.00145218



418

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1967/12/15

Dati Catastali: F. 9, m. 116/ 117/
118/ 119/ 120

La facciata rivolta a sud ed aperta sulla corte presenta un anomalo sviluppo su quattro piani, la cui organizzazione sembra ideata per una visione ravvicinata, con un crescendo di elementi architettonici dal basso verso l'alto.

La distribuzione dei fori segue le regole della simmetria e della tripartizione, sebbene l'elemento dominante della facciata sia la bifora, ripetuta, in forme e dimensioni variate, ad ogni piano del settore centrale ed assente solo al piano terra, dove, in corrispondenza dell'asse mediano, si apre una semplice porta a profilo architravato.

Due distinti e voluminosi edifici addossati tra loro, costituiscono oggi il complesso di villa Ghetti, che in origine faceva parte del vicino e più ampio complesso di villa Morona (Mazzotti, 1954).

Il primo edificio, con le sembianze di un massiccio palazzo seicentesco, è visibile imboccando la strada di fronte all'attuale chiesa arcipretale. Un portale carraio, con mascherone in chiave d'arco, rimane ad indicare l'originario ingresso dalla piazza e dalla via principale di Pieve di Soligo.

A ridosso del primo corpo di fabbrica sorge un secondo edificio «dal tipico aspetto di villa veneziana del tardo Seicento o del primo Settecento» (Mazzotti, 1954), che rivolge la facciata principale a sud, mentre il retro, aperto su una corte angusta per la notevole altezza dei corpi di fabbrica, rende visibile le incongruenze architettoniche derivanti dall'addossamento dei due edifici o da una loro successiva trasformazione.

Accanto al secondo edificio sorge una piccola adiacenza, con lacerti di affresco sulla parte alta della facciata (raffiguranti un cavallo rampante) e con un passaggio carraio, a sesto ribassato, che mette in comunicazione la corte piccola a nord con quella più larga e soleggiata che si sviluppa a sud, dalla quale avviene oggi l'ingresso al complesso. Confrontando la situazione attuale con una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti risulta evidente quanto le recenti trasformazioni del tessuto urbanistico e i frazionamenti delle proprietà originarie abbiano stravolto il sistema degli «spazi aperti» che nel caso di villa Ghetti sono da considerare parte integrante della morfologia del complesso antico. Gli edifici principali del complesso si presentano in ottimo stato di manutenzione, essendo in fase di ultimazione un globale intervento di restauro.



Al secondo piano e in corrispondenza del sopralzo, la bifora assume un profilo centinato e si arricchisce di un poggiolo interamente in pietra: appena sporgente quello del secondo piano, a filo parete quello del sottotetto, per rispettare la gerarchia dei piani. Una fascia in pietra conclude la superficie muraria e funge da supporto ad una serie di mensole modanate, sopra le quali aggettano lievemente le falde della copertura a padiglione.

Il fronte laterale, prospiciente la stretta strada urbana, presenta quattro assi di finestre a profilo architravato, corredate da cimasa in aggetto quelle dei due piani intermedi. Un brusco scarto nell'allineamento dei fori introduce all'impaginazione della facciata del primo edificio, che rinnega qualsiasi legame, anche solo strutturale, con il secondo. L'alto fronte principale privilegia la gerarchia dei piani, tipica degli edifici urbani, sovrapponendo, con proporzione di forme e dimensioni, una serie di aperture incolonnate tra loro all'interno di un'intelaiatura di fasce orizzontali: al piano terra (trattato come un alto zoccolo basamentale) e nel sottotetto, piccole finestre quadrangolari, riquadrate da una ricercata cornice con gli angoli spezzati; al primo piano, semplici finestre architravate sormontate da cimasa; al secondo piano, infine, ampie monofore centinate, con mascheroni in chiave d'arco riquadrate da cornici e protette da poggioli in pietra. La ricerca di aulicità è testimoniata anche dal notevole dispiego di materiale lapideo, utilizzato per tutti gli elementi decorativi della facciata: davanzi, cornici e cimase, nonché stipiti, capitelli d'impasta ed archivolti delle aperture centinate. All'interno, «rimane intatta una bella scala in pietra, dalla pianta quadrata e dai soffitti a volta» (Mazzotti, 1954).

La villa in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)

Veduta del fronte laterale prospiciente la strada (S.C. 1998)

L'unione dei due corpi di fabbrica sul fronte nord (Archivio IRVV)